

Giuseppe Lazzati

Laici
secondo il
Vangelo

a cura di Luciano Caimi

eve

Presentazione

Chi ha conosciuto Giuseppe Lazzati e l'ha sentito parlare in pubblico, magari in uno degli innumerevoli incontri con i giovani, conserva viva risonanza del suo eloquio misurato, "logico", avvincente quando toccava temi spirituali o teologico-pastorali a lui particolarmente cari come quelli relativi al laico cristiano. Rispetto alla comunicazione orale, i suoi scritti, sempre stringenti ed efficaci nell'argomentazione, risultano, talvolta, meno immediati e, in ogni caso, bisognosi di vigilata attenzione da parte del lettore. Non "divagano" mai, né si concedono il vezzo di citazioni esornative o di slogan accattivanti; vanno dritti al cuore dell'argomento esaminato, attraverso un percorso discorsivo sostenuto. In questo senso, possiamo dire che non si tratta di testi "facili", per "curiosi" o lettori distratti. Richiedono concentrazione e disponibilità a seguire diligentemente lo sviluppo del discorso. Qualità non proprio a portata di mano, soprattutto oggi, per le ben note sollecitazioni "impressionistiche" della prevalente cultura mass-mediale. Però un dato è certo: chi ha il "coraggio" di misurarsi con gli scritti "spirituali" di Lazzati si accorge della robustezza di un pensiero saldamente radicato nella tradizione cattolica, entu-

siasticamente aperto alle novità del Concilio e serenamente investito dalla coerenza di vita.

I testi qui raccolti intendono suggerire, per linee essenziali, un itinerario di riflessione e di ricerca teso a esplicitare motivi e istanze fondamentali dell'esistenza cristiana, considerata in special modo dal punto di vista della vocazione del fedele laico.

Si prendono le mosse da alcune pagine relative al tema biblico-teologico del regno di Dio, cruciale nella spiritualità lazzatiana. Lo schema concettuale dell'autore poggia sulla classica distinzione fra ordine di creazione (o naturale) e di redenzione (o soprannaturale), rispetto al quale - com'è noto - la teologia del Novecento, con ritmo accelerato dal Concilio in poi, ha avviato ripensamenti, nell'intento di meglio focalizzare la centralità dell'evento-Cristo in ordine allo stesso disegno creatore. Ma, approfondimenti teologici a parte, conviene dire che Lazzati, sottraendo l'immagine del regno a qualsiasi equivoco temporalistico ed evitando di confonderlo con la Chiesa, la quale costituisce sulla terra solo "il germe e l'inizio" di esso (*Lumen Gentium*, 5), aiuta a comprendere la natura "spirituale" di questa realtà, la cui attuazione nella storia, sempre insidiata da logiche mondane, si avvera là dove prosperano amore, verità, giustizia, pace, perdono, misericordia, armonia fra uomo e natura, secondo quanto previsto, del resto, nell'originario piano di creazione e autenticato con inedita profondità dal mistero del Verbo incarnato. Inserito in Cristo e alimenta-

to dalla Sua grazia, il cristiano, "uomo nuovo", diventa protagonista attivo per l'avvento del regno, concorrendo a dilatarne i valori ai livelli personale, familiare e sociale. Secondo il nostro Professore, al fedele laico compete, in special modo, di operare negli abituali contesti di vita, affinché siano, per quanto storicamente possibile, permeati dalle istanze profonde della Regalità di Dio sull'intero creato: una Regalità concepita non come "dominio" soffocante la libertà umana, ma come estensione dell'amore trinitario, che in Gesù di Nazaret ha rivelato il volto di un Dio compagno di strada dell'uomo di ogni tempo e condizione.

Tutto sta, però - ci ricorda Lazzati - nel comprendere la dimensione vocazionale dell'esistenza. Siamo chiamati a partecipare all'esaltante progetto di creazione-redenzione del Signore, il quale, per puro atto di amorosa gratuità, ha inteso innestarci sin da quaggiù nell'ineffabile mistero trinitario, il cui pieno godimento sarà reso possibile al termine del pellegrinaggio terreno. Vi è qui il sintetico profilo della vocazione umana e cristiana, che l'autore tratteggia con sapienza, ponendo in luce innanzitutto la necessità di comprendere (e far comprendere) la dimensione creaturale dell'uomo, pensato nel Verbo e, per Suo tramite, associato in un perenne destino di grazia. In virtù dell'incorporazione battesimale nel Figlio, ciascun fedele è chiamato alla santità, cioè alla piena partecipazione al mistero intimo di Dio. Diversi però sono gli itinerari da percorrere per raggiungerla. Essi corrispondono

no, precisamente, alle differenti vocazioni personali, cioè a quel particolare disegno di Dio su ogni singola persona, scoprendo e perseguendo il quale essa può attuare la propria realizzazione e, quindi, la propria felicità, intesa non come epidermica sensazione di "benessere", ma come serenità profonda, derivante dal sentirsi al posto giusto, quello voluto dal Signore.

Nel secondo capitolo Lazzati espone queste idee in interventi destinati soprattutto a un pubblico giovanile, mostrandosi ben consapevole di doverle suggerire con sagacia pedagogica e sapiente gradualità. Il giovane ha bisogno di essere accompagnato e sostenuto nel discernimento vocazionale, imparando a cogliere e interpretare tutti i "segni" utili per scorgere la via da seguire e, una volta individuata con ragionevole certezza, abbracciarla con gioia amorevole, sicuro, così facendo, di corrispondere alla volontà di Dio. Ecco allora la presentazione delle principali vocazioni cristiane (matrimonio, sacerdozio, vita religiosa, consacrazione secolare) che, nella loro diversità, s'integrano reciprocamente ai fini dell'unica, ancorché articolata, missione della Chiesa.

8

Nessuna consapevolezza e tanto meno decisione autenticamente cristiana è però possibile senza un progressivo e sempre più interiorizzato spirito di preghiera. Lazzati lo sottolinea con chiarezza nel terzo capitolo. Se è vero che il sentirsi creatura costituisce presupposto psico-spirituale per disporsi al colloquio con il Creatore, resta tuttavia altrettanto certo che la preghiera

necessita di continuo riferimento alla Parola, meditata e interpretata nella Chiesa. Da essa il cristiano impara a conoscere il volto del Dio di Gesù, il Suo progetto sull'uomo, i "valori" da Lui prescelti. La preghiera, biblicamente sostenuta e liturgicamente corroborata, diventa allora alimento insostituibile dell'esistenza credente. Ma da educatore esperto qual era, Lazzati sapeva bene che la maturazione di un genuino spirito orante richiede gradualità. Occorre, piano piano, darsi una regola di preghiera, non affidarsi solo agli eventuali fervori momentanei, rispettare i tempi quotidianamente stabiliti per questo esercizio, avvalorare la pratica della meditazione o della *Lectio*. Insomma, da un Maestro di vita cristiana come il Professore viene la conferma di un insegnamento sempre presente nella Chiesa: a pregare s'impara pregando, cioè applicandovisi con fiducia e buona volontà, certi che il colloquio personale con il Signore, nei momenti di serenità e in quelli della prova, consentirà, giorno dopo giorno, di acquisire uno sguardo più lucido e pacificato sul proprio cammino. Il ricordo fra preghiera e vita quotidiana - ci ricorda ancora Lazzati - assume speciale particolarità nell'esperienza del fedele laico. Si tratta di una sintesi non semplice, ma necessaria, perché l'impegno nelle "realità terrene", se non viene sapientemente sostenuto e rischiarato dallo spirito di orazione, rischia di procedere lungo percorsi nei quali finiscono con l'innescarsi, prima o poi, logiche mondane. Nel medesimo tempo, la preghiera laicale riveste

un'esigenza tutta propria: quella di accogliere e, specialmente nella celebrazione liturgica, presentare, tramite Cristo, l'offerta al Padre delle gioie, delle fatiche, dei dolori, delle necessità del mondo.

Siamo al capitolo sulla figura del laico cristiano. Lazzati ha speso l'intera esistenza per far crescere nella Chiesa la consapevolezza circa vocazione, ruolo, responsabilità del laicato. Grande fu la sua esultanza di fronte alle indicazioni conciliari in materia, perché gli sembravano magistralmente sintetizzare idee e propositi intorno ai quali, da circa un ventennio, si era andata applicando la migliore riflessione teologica. Il n. 31 della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* ("Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio") divenne autentico cavallo di battaglia per il Professore, indefessamente impegnato a spiegarne significato ed esigenze ovunque gli fosse richiesto. Lazzati non sminuiva certo il ruolo dei laici riguardo alla crescita della comunità cristiana, ma il suo accento batteva più di frequente sulla loro tipica responsabilità verso le "realtà terrene". Ad essi competeva (e compete) di operare in tutti gli abituali contesti di vita (famiglia, studio, lavoro, economia, cultura, politica, tempo libero) per concorrere a sintetizzarli sul "progetto" di Dio, che, concretamente, significa renderli realtà capaci di sostenere la crescita integrale delle persone. "Costruire la città dell'uomo a misura d'uomo" era lo *slogan*

impiegato con sempre maggiore frequenza dal Professore negli ultimi anni di vita, per indicare direzione e compito primario del laico cristiano. Semmai il suo rammarico stava nel constatare la troppa distanza di molti credenti da simile consapevolezza. Per questo, la "maturità del laicato" rimaneva per lui obiettivo irrinunciabile, al quale doveva volgersi con cura la pastorale. In tale prospettiva, la formazione cristiana dei fedeli laici, incominciando, ovviamente, dai giovani, ma estendendosi anche agli adulti, s'imponesse (e s'impone) come compito primario per la comunità ecclesiale. Da parte sua, Lazzati, finché ebbe un briciolo di energia, s'impegnò al massimo in quel campo. L'Eremo San Salvatore sopra Erba (Como) costituì per decenni cattedra di un magistero appassionato e fecondo, teso alla maturazione di coscienze giovanili consapevoli del nesso inscindibile fra vocazione cristiana e responsabilità verso il mondo.

Delineato così il profilo del fedele laico, anche la sua spiritualità finisce con l'assumere accenti specifici. Bisogna però avere chiaro il punto di partenza, fa bene notare Lazzati nel quinto capitolo. La spiritualità, intesa come vita, cammino secondo lo Spirito Santo, implica alcune costanti fisse per ogni esperienza cristiana. Intanto, essa poggia su un'"opzione fondamentale": quella di fare di Cristo il centro della propria esistenza, disponendosi perciò alla Sua sequela. Naturalmente, il problema sta nel riuscire a passare, per dirla con il card. Newman, dall'"assenso nozionale"

(cioè teorico) a quello "reale". Si tratta di una scelta bisognosa di quotidiane conferme. Una volta compiuto questo passo decisivo, vi sono però condizioni da osservare per lasciarsi docilmente guidare dallo Spirito. Il Professore ne indica quattro: l'ascolto della Parola, la preghiera fiduciosa, la mortificazione dell'io, l'impegno nelle virtù evangeliche. Sono tutte fondamentali, così come lo è la consapevole e costante pratica liturgico-sacramentale. Dunque, ogni spiritualità cristiana poggia su questi pilastri. Va da sé, poi, che, muovendo da qui, ciascuna forma vocazionale "colora" con accenti e tonalità particolari il suo modo proprio di camminare nello Spirito, da discepoli di Gesù. Questo vale anche per il laico, in riferimento al quale Lazzati parla di spiritualità "nuova", attenta cioè anche alle sollecitazioni psicologico-culturali del nostro tempo. Suggerisce pertanto tre note distintive. Deve essere una spiritualità "creazionale" (ossia irrorata dall'impegno di umanizzazione del mondo), "sapienziale" (vale a dire sensibile a un continuo discernimento sotto la guida dello Spirito), "comunione" (cioè capace di avvalorare dialogo e accoglienza reciproca fra gli uomini).

12

Infine, il capitolo sesto presenta alcune pagine sulla formazione del laico cristiano. Già in precedenza s'è detto della rilevanza del tema nella riflessione di Lazzati e del suo concreto impegno in questa direzione, soprattutto fra i giovani. Qui viene svolto un discorso pedagogicamente articolato, dove si sottolinea la neces-

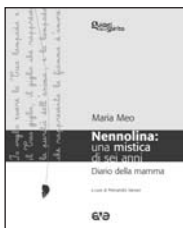
sità di salvaguardare coerenza interna e organicità del programma educativo-cristiano. A tale proposito, il Professore fa riferimento all'educazione spirituale in senso proprio, a quelle intellettuale, corporea e sociale, quest'ultima incentrata sul senso di responsabilità. Forse si potrebbe aggiungere qualche altro aspetto da tenere in vista per un'educazione cristiana integrale, oggi. Ma l'essenziale è indicato con sicurezza argomentativa. Il problema, a quel punto, investiva (e investe) le comunità cristiane, più e più volte sollecitate dall'autore a porre il massimo di energie proprio nella formazione dei fedeli, tenendo presente le implicanze sottese alla vocazione dei laici, la componente di fedeli di gran lunga più numerosa in seno al popolo di Dio.

Ecco, dunque, l'itinerario di riflessione suggerito dal servo di Dio Giuseppe Lazzati in questo volume. Lo si è pensato soprattutto con riferimento ai giovani. Siamo convinti che anch'essi, una volta superate difficoltà momentanee a entrare in sintonia con il discorso serio e rigoroso del Professore, possano trovarvi alimento sicuro per il cammino cristiano. Ci sostiene una ferma persuasione: gli scritti di Lazzati, non sempre facili, ma intensi ed espressione di fede adamantina, continuano ad essere bussola importante per riscoprire bellezza e responsabilità della vocazione laicale. Vale perciò la pena di riaccostarli con aperta disponibilità.

Luciano Caimi

Indice

<i>Presentazione di</i> Luciano Caimi	5
Fonti	14
1. Il regno di Dio	15
2. La vita come vocazione	47
3. La preghiera del cristiano	131
4. Il laico cristiano	211
5. La spiritualità del fedele laico	265
6. La formazione del laico cristiano	289



Maria Meo
Nennolina:
una mistica di sei anni
Diario della mamma
A cura di Piersandro Vanzan
pp. 264 con fotografie - 2007



Sebastiano Pepe
Sotto il cielo
Consigli per la gestione dell'anima
pp. 208 - 2007

Giuseppe Lazzati
Laici secondo il Vangelo
A cura di Luciano Caimi
pp. 304 - 2007

